

Milano lì 25.10.2023

Energetica

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale

Pec: va@pec.mite.gov.it

Spett.le

Ministero della Cultura

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Servizio V

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.itudcm@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [VID_VIP: 8813] Cerignola (FG), Trinitapoli (BT): progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Demofonte", della potenza di 42,511 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT). Proponente Maia Sol S.r.l. – controdeduzioni al parere tecnico istruttorio della Soprintendenza Speciale per PNRR - MIC[MIC_SS_PNRR]13/07/2023[0014471-P]

Con riferimento al Parere tecnico istruttorio espresso dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR nell'ambito del procedimento di VIA [ID_VIP:8812], la scrivente Maia Sol s.r.l., in qualità di proponente del progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico ubicato nel territorio dei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BAT), con la presente espone le proprie controdeduzioni al medesimo Parere.

La Soprintendenza rileva alcune criticità delle opere in progetto rispetto agli indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale che di seguito puntualmente si argomentano tenendo presente che lo strumento richiamato (PPTR), nelle proprie premesse, riporta quanto segue: <<<.....*Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire la precondizione di un diverso sviluppo socioeconomico. ...>>>*

Inoltre, essendo la proposta progettuale rappresentata da un impianto agrivoltaico, nel rispetto di quanto riportato nelle linee guida per la progettazione di impianti agrivoltaici e considerato la recente giurisprudenza in merito (rif. Inter alia CONSIGLIO DI STATO, Sez. 4[^] – 11 settembre 2023, n. 8258 e TAR

Puglia 4 novembre 2022, n. 1750), si evince che gli impianti agrivoltaici non si pongono in un rapporto di *genus ad species* con il classico fotovoltaico, pur dimostrando la piena compatibilità dell'opera con gli indirizzi dello stesso PPTR (che di seguito si argomentano), si sottolinea la necessità di operare in sede valutativa le sostanziali differenze visto che il tema della compatibilità con gli indirizzi del Piano è sostanziale nella valutazione negativa dell'iniziativa in oggetto.

Di seguito si riportano le osservazioni/controdeduzioni al parere di competenza di cui all'oggetto.

Estratto del parere tecnico istruttorioCon riferimento ai BENI PAESAGGISTICI:

Il comma 1, dell'art. 91 delle NTA del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale stabilisce che "(... ...) con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89, co. 1, lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito".

L'intero impianto in esame si colloca all'interno dell'*Ambito Tavoliere*, figura territoriale 3.3 *Il Mosaico di Cerignola* (elaborato n. 5 del PPTR "Schede degli Ambiti Paesaggistici", schede 5.3 e relative sezioni – in particolare la sezione C2 *Gli obbiettivi di qualità paesaggistica e territoriale*).

Individuazione dell'*Ambito Tavoliere* (elaborato 5.3 del PPTR):

«L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. (...)»

Nello specifico dell'impianto in esame e dell'area vasta di indagine (AVI) pari a 3 km, si evidenziano, ai sensi del PPTR:

Componenti idrologiche

- BP Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)
 - Fosso la Pila (R.d. n. 6441 del 20/12/1914 in G.U. n. 93 del 13/04/1915)

Componenti culturali e insediative

- UCP *Testimonianze della stratificazione insediativa* e relativi UCP *Area di rispetto delle componenti culturali e insediative*
 - Posta Pila (segnalazione architettonica)
 - Masseria Staffa (segnalazione architettonica)
 - Masseria Pellegrini (segnalazione architettonica)
 - Masseria Valerio (segnalazione architettonica)
 - Masseria Ragnizzi (segnalazione architettonica)
 - Rabano (segnalazione architettonica)
 - Masseria Rutigliano (segnalazione architettonica)
 - Masseria Di Don Angelo (segnalazione architettonica)
 - Masseria San Lorenzo (segnalazione architettonica)
 - Villaggio Maccarone (area a rischio archeologico)
 - Regio Tratturello Salpitello di Tonti-Trinitapoli
 - Regio Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta
- Tratturello Trinitapoli-Zapponeta

Componenti dei valori percettivi

- UCP *Strade a valenza paesaggistica*
 - SP 75 (ex. SS 544FG)

Con riferimento ai **BENI ARCHEOLOGICI**:Componenti culturali e insediative

- UCP *Testimonianze della stratificazione insediativa* e UCP *Area di rispetto delle componenti culturali e insediative*
 - Villaggio Maccarone (area a rischio archeologico)
 - Regio Tratturello Salpitello di Tonti-Trinitapoli
 - Regio Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta
 - Tratturello Trinitapoli-Zapponeta

In particolare, si evidenziano le interferenze con BP e UCP ai sensi del vigente PPTR della Regione Puglia.

Con riferimento ai **BENI PAESAGGISTICI**Componenti idrologiche

Il cavidotto **interferisce direttamente** con il BP *Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)* Fossa la Pila.

Componenti culturali e insediative

L'impianto si colloca ad una distanza di:

- 2,7 km c.a. da Posta Pila (segnalazione architettonica)
- 2,5 km c.a. da Posta Pila (segnalazione architettonica)
- 1,3 km c.a. da Masseria Staffa (segnalazione architettonica)
- 870 m c.a. da Masseria Pellegrini (segnalazione architettonica)
- 1,8 km c.a. da Masseria Valerio (segnalazione architettonica)
- 100 m c.a. da Masseria Ragnizzi (segnalazione architettonica)
- 2,0 km c.a. da Rabano (segnalazione architettonica)
- 390 m c.a. da Masseria Rutigliano (segnalazione architettonica)
- 1,3 km c.a. da Masseria Di Don Angelo (segnalazione architettonica)
- 740 m c.a. da Masseria San Lorenzo (segnalazione architettonica)
- 2,15 km c.a. da Villaggio Maccarone (area a rischio archeologico)
- 120 m c.a. da Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli
- 1,6 km c.a. da Regio Tratturello Foggia Tressanti Barletta
- 2,8 km c.a. da Tratturello Trinitapoli Zapponeta

Componenti dei valori percettivi

Un tratto di cavidotto **interferisce direttamente** con la strada a valenza paesaggistica SP 75

Con riferimento ai **BENI ARCHEOLOGICI**

Gli esiti delle indagini di archeologia preventiva, con particolare riferimento alle ricognizioni di superficie lungo il tracciato del cavidotto, sono stati fortemente condizionati dalle condizioni di visibilità dei suoli risultate su ampie aree pessime/scarse, con conseguente impossibilità di una adeguata valutazione del rischio archeologico. Le attività di archeologia preventiva non hanno però impedito di confermare il rilevante impatto dell'impianto, evidenziando anche n. 3 puntuali e specifiche interferenze con aree di dispersioni di materiali archeologici (**R1, R2 e R3**).

In dettaglio, il campo agrivoltaico A è contiguo al villaggio neolitico di loc. Ragnizzi (sito **5**) e posto a breve distanza dal villaggio neolitico di loc. Posta Uccello – Mass. Rutigliano (sito **9**), entrambi noti in letteratura e la cui perimetrazione è basata su dati topografici da foto interpretazione archeologica. Lungo il tracciato del cavidotto sono state individuate tre aree di dispersione (**R1, R2 e R3**), poste a brevissima distanza da esso, di frammenti sporadici di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi, inquadrabili fra l'età romana e l'età medievale. Anche il cavidotto nel tracciato finale è contiguo al villaggio neolitico di loc. Canale Giardino A (sito **39**), entrambi noti in letteratura e da foto interpretazione. Inoltre, l'area di rispetto del Regio Tratturello Salpitello di Tonti-Trinitapoli, sottoposto a vincolo con D.M. 22/12/1983, è tangente al campo A.

Si specifica che, nonostante in esito alla fase prodromica non sia stato ritenuto opportuno attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al comma 8 dell'art. 25 del D.Lgs. n. 50/2016 a fronte della valutazione complessiva negativa degli impatti del progetto sul patrimonio culturale e paesaggistico, esso rimane soggetto alle disposizioni di cui ai commi 8 e ss. del succitato art. 25;

CONSIDERATO che la Rete Tratturi rappresenta una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità;

RILEVATO pertanto che, sebbene l'impianto in progetto abbia evidenziato dirette interferenze solo con alcune emergenze di natura archeologica, il fatto che nel territorio immediatamente circostante ci sia una massiccia presenza di testimonianze archeologiche che caratterizzano il paesaggio storico dell'area in esame, rende tutto il territorio una "riserva archeologica" degna di essere salvaguardata così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015;

CONSIDERATO E VALUTATO, inoltre, che, l'impianto interferisce parzialmente a sud con la fascia di rispetto di 500 m di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e nello specifico con il Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli, qualificato dal Quadro Assetto tratturi come "aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico";

Osservazioni - Controdeduzioni:

In riferimento alle **TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE – PPTR**, si rappresenta che il progetto definitivo, la relazione paesaggistica e lo studio di impatto ambientale, argomentano dettagliatamente le interferenze con i livelli di tutela definiti dal Piano e dimostrano la piena compatibilità con il medesimo strumento programmatico.

Si evidenzia in primo luogo che dall'analisi vincolistica svolta e per come confermato anche nel parere tecnico istruttorio, l'unica interferenza con aree tutelate riguarda il percorso dell'elettrodotto MT con aree o zone tutelate di cui al D.Lgs. 42/04 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) e che pertanto l'opera in progetto **risulta esterna a perimetrazioni inibitorie** (zone vincolate e relativi buffer di rispetto). Tale interferenza, per come meglio rappresentato nelle tavole grafiche allegate al progetto, è rappresentata dall'attraversamento del torrente "Fosso la Pila" iscritto nei registri dei beni tutelati di cui all'art. 142 lettera c) del D.Lgs. 42/04 con R.D. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n. 93 del 13/04/1915. Tale attraversamento avverrà con tecnica di perforazione teleguidata (TOC) e quindi non interferendo di fatto con le aree di rispetto di cui al D.Lgs. 42/04.

In merito al **CONTRASTO CON LE NTA DEL PPTR** richiamate nel Parere si ribadisce che:

- L'impianto agrivoltaico non interessa aree di cui all'art. 47 comma 2 lett. a8): Fiumi se non per il citato attraversamento in TOC del torrente Fossa la Pila dell'elettrodotto interrato MT;
- L'impianto agrivoltaico non interessa aree di cui all'art. 81 comma 2 lettera a4): Aree interessate dalle testimonianze della stratificazione insediativa;
- L'impianto agrivoltaico non interessa aree di cui all'art. 82 comma 2 lettera a4): Aree di rispetto delle componenti culturali insediate;

Pertanto si richiama l'analisi di compatibilità con il PPTR riportato negli elaborati progettuali, che ad ogni buon fine si riporta di seguito:

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Esso persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di

seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Con riferimento agli impianti fotovoltaici di grande generazione, le componenti del paesaggio individuate nello strumento di pianificazione dovranno essere trattate secondo le indicazioni appresso elencate:

Componenti geomorfologiche

- **UPC VERSANTI:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **UPC GROTTI:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **UPC GEOSITI, INGHIOTTITOI, CORDONI DUNARI:** Non è consentita l'installazione di impianti FER.
- **BP TERRITORI COSTIERI (300 m), TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (300 m), FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (150 m):** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **UCP RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA RER (100 m):** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **UPC SORGENTI CON BUFFER DI RISPETTO DI 25 m:** Non è consentita l'installazione di impianti FER.

Componenti botanico vegetazionali

- **BP BOSCHI UCP AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI (100 m):** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **BP ZONE UMIDE RAMSAR:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.
- **UCP ZONE UMIDE, PRATI E PASCOLI NATURALI, FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti.

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- **BP PARCHI E RISERVE NATURALI NAZIONALI E REGIONALI CON BUFFER DI RISPETTO DI 100 m:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 3 kWp.
- **UCP SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC):** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 3 kWp.
- **UCP SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS):** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 3 kWp.

Componenti culturali e insediative

- **BP IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti esclusi dalle zone "A" dei Piani Urbanistici Comunali.
- **UCP TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA - UCP AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti esclusi dalle zone "A" dei Piani Urbanistici Comunali.
- **BP ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti esclusi dalle zone "A" dei Piani Urbanistici Comunali.
- **UCP PAESAGGI RURALI:** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti esclusi dalle zone "A" dei Piani Urbanistici Comunali.
- **SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE:** Aree individuate quali segnalazioni archeologiche da verificare intese con buffer di rispetto di 100 m

Componenti dei valori percettivi

- **UCP CONI VISUALI DI FASCIA "A":** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 3 kWp.
- **UCP CONI VISUALI DI FASCIA "B":** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 20 kWp.
- **UCP CONI VISUALI DI FASCIA "C":** Sono essenzialmente realizzabili impianti fotovoltaici su edifici esistenti. È inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra con potenze nominali superiori a 200 kWp.

La figura che segue mostra la sovrapposizione delle opere in progetto con il PPTR dimostrando la completa estraneità delle aree impianto (campi) da vincoli, tutele e buffer di rispetto. La medesima figura mostra inoltre l'andamento dell'elettrodotto interrato MT evidenziando l'unica interferenza con il torrente Fossa La Pila (già argomentato) e l'interferenza con segnalazioni archeologiche da fotorilevamenti meglio discusse di seguito.

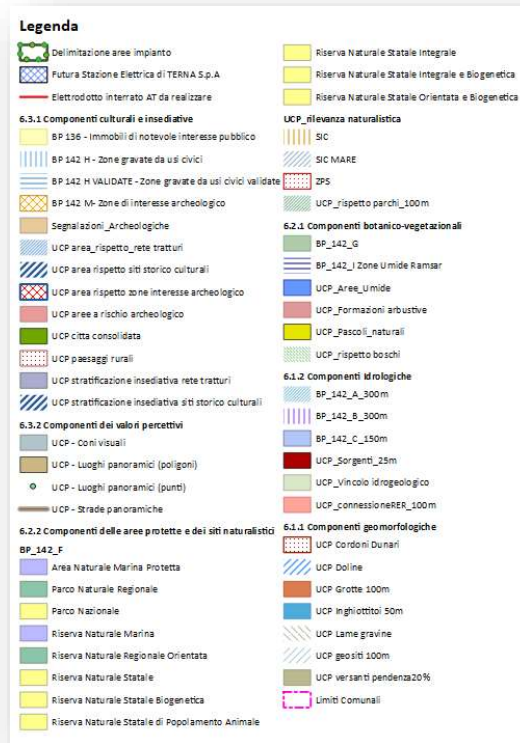
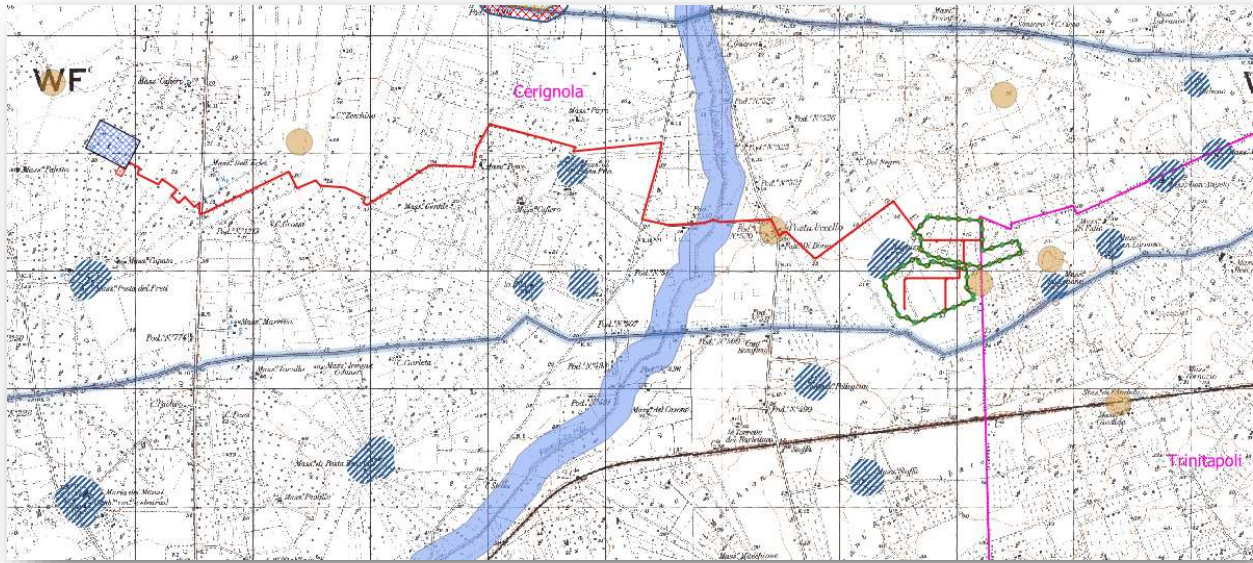


Figura 1 – Sovrapposizione aree impianto alle Aree non idonee FER – PPTR Puglia

Come detto, dalla sovrapposizione con le aree tutelate di cui al PPTR sono emerse le seguenti interferenze:

- l'elettrodotto ricade nell'area buffer (150 m) del corso d'acqua Fosso la Pila;
- l'elettrodotto attraversa l'area buffer di una segnalazione archeologica (con posa sotto strada esistente).

Si sottolinea che l'estraneità ad aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici definita dal PPTR è da ritenersi significativa sotto il profilo della compatibilità paesaggistica perché, come indicato dalle **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile** parte I pag. 91, paragrafo B.2.2.2 **Limitazioni e criteri valutativi** il <<...PPTR prevede specifiche limitazioni nelle prescrizioni di cui all'elaborato 6 " Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici", finalizzate a salvaguardare i valori paesaggistici espressi da detti beni e contesti. Ai fini della valutazione degli impianti che ricadono all'esterno delle aree definite "non idonee" da Regolamento Regionale N° 24/2010, occorre comunque fare riferimento agli indicatori 3.2.2.2 "frammentazione del paesaggio", 3.2.2.6 "esperienza del paesaggio rurale", 3.2.2.7 "artificializzazione del paesaggio rurale" contenuti nell'Elaborato 7 del PPTR "Il rapporto ambientale", al fine di valutare tutti gli aspetti intrinseci legati al contesto locale, alla continuità di alcuni contesti paesaggistici, rappresentati per esempio dalla Rete Ecologica, coerenti con la disciplina vigente in materia di conservazione e valorizzazione del progetto territoriale per il paesaggio regionale...>>.

3.2.2.2 "frammentazione del paesaggio"

La frammentazione del paesaggio dovuta all'aumento delle reti infrastrutturali, in primo luogo strade con capienze di traffico rilevanti, è ritenuta una crescente minaccia per gli impatti e i disturbi diretti che essa arreca alla biodiversità, ma anche per la frammentazione e il conseguente isolamento degli habitat. Meno studiate, ma altrettanto rilevanti, appaiono le conseguenze negative che essa produce sulla specie umana e sul suo rapporto con il paesaggio quale contesto di vita

3.2.2.6 "esperienza del paesaggio rurale"

Nella letteratura accademica e nelle pratiche di pianificazione a livello internazionale si fa sempre più attenzione all'esperienza del paesaggio rurale, al ruolo che il paesaggio può assumere come fattore, condizione di benessere. Considerare l'esperienza del paesaggio implica far riferimento non soltanto agli aspetti visivi, ma ad una percezione olistica che coinvolge tutti i sensi. Nel tentativo di costruire indicatori in questo ambito si è usato spesso il termine "tranquillity indicator" e si è fatto riferimento alla assenza di elementi di "disturbo visivo" (carente integrazione paesaggistica di interventi antropici) e viceversa alla presenza/visibilità di acqua (fiumi, corsi d'acqua, mare), ampie visuali; alla possibile esperienza di quiete basata sull'assenza di rumore (connessa con una certa distanza dai centri abitati e dalle principali arterie di traffico). Accanto a questa tipologia di indicatori cominciano a essere presi in considerazione altri, riconducibili alla cosiddetta "experience of wildlife" (connessa con la presenza di aree "semi naturali"; presenza e incidenza del bosco; presenza di alberi monumentali) e altri ancora tesi ad evidenziare un'esperienza di monotonia /mistero, in relazione alla diversificazione degli usi del suolo presenti, allo stato della vegetazione. Più di recente la valutazione dell'esperienza del paesaggio rurale è stata riferita anche al

cosiddetto "senso di frescura", misurabile sulla base delle temperature medie registrate in estate, sulla presenza di copertura boscosa e livello altimetrico. Sono inoltre numerosi gli studi che, sulla base di approfondite indagini su campioni della popolazione, cercano di pesare il contributo di ogni singola componente/condizione paesaggistica sulla percezione complessiva. Molti di questi indicatori potranno entrare a far parte del set di lavoro dell'Osservatorio del paesaggio, qui la scelta è stata inizialmente semplificata, ma si prevedono ulteriori approfondimenti.

3.2.2.7 "artificializzazione del paesaggio rurale"

Quando si parla di artificializzazione del paesaggio rurale ci si riferisce alla presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo.

Non è semplice codificare gli elementi della artificializzazione; per convenzione si fa riferimento all'uso esteso in agricoltura della plastica o di materiali dall'effetto visivo simile, ad esempio nelle strutture a serra, nella copertura dei vigneti a tendone, nel confezionamento delle balle di paglia. Può essere considerato anche un elemento di artificializzazione la progressiva sostituzione dei muretti a secco con recinzioni in cemento. In una visione più ampia l'artificializzazione può essere letta anche come progressiva presenza di manufatti edilizi incoerenti con il paesaggio agricolo-rurale circostante, siano essi riferiti o estranei alle attività agricole.

Pertanto, non rientrando in aree definite non idonee e ritenuto non pertinente quanto richiamato ai punti 3.2.2.2; 3.2.2.6 e 3.2.2.7 (poiché le opere non prevedono infrastrutture, non sono ubicate in particolari contesti in cui si instaurerebbero disturbi visivi, non ricade in zone boscate e non interferisce con muretti a secco) si conferma la piena compatibilità paesaggistica con le indicazioni del PIANO.

In merito alla considerazione riportata nel Parere:

CONSIDERATO E VALUTATO, inoltre, che, l'impianto interferisce parzialmente a sud con la fascia di rispetto di 500 m di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e nello specifico con il Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli, qualificato dal Quadro Assetto tratturi come "aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico";

Si precisa che la sede tratturale tutelata è attualmente una consolidata viabilità pavimentata in conglomerato bituminoso.

L'impianto ricade parzialmente all'interno del buffer di metri 500 costruito rispetto alla sede tratturale di che trattasi (buffer introdotto dal D.Lgs. 199/21 art. 20 comma 8.) ma tale circostanza non può costituire motivo di diniego alla realizzazione dell'opera in quanto rappresenta uno dei potenziali termini di confronto per la determinazione delle "area idonee" alla realizzazione di impianti FER ai sensi del medesimo Decreto.

In merito agli aspetti archeologici non sono state rilevate emergenze. Pertanto, si conferma quanto riportato nella relazione archeologica preventiva per come citata nel Parere tecnico istruttorio rimanendo a disposizione, qualora necessario, all'attivazione delle disposizioni di cui ai comma 8 e ss. dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, anche se non ritenuto necessario in esito alla fase prodromica.

Estratto del parere tecnico istruttorio

CONSIDERATO che la Società proponente, così come visibile dagli elaborati di progetto, in particolare, dalla Relazione Paesaggistica e dall'elaborato "VIGVA99_Fotoinserimenti", ha prodotto **fotosimulazioni non idonee a mostrare il reale aggravio della percezione visiva che il progetto andrebbe ad innescare sul territorio circostante**. Più nel dettaglio, le fotosimulazioni riprodotte analizzano l'impatto percepito solo da alcuni punti localizzati nelle immediate vicinanze del campo agrivoltaico (n. 3 scatti a terra e n. 1 scatto aereo). Non sono stati presi in considerazione punti percettivi sensibili dinamici e statici, ai sensi degli artt. 10, 136 e 142 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii, ricompresi nell'area vasta di analisi se non nella sola fotosimulazione n. 1, effettuata dal Regio Trattarello Salpitello di Tonti Trinitapoli. Le immagini fotografiche non presentano condizioni di piena visibilità (essenza di nuvole, nebbia, foschia, condizioni di luminosità poco favorevoli alla lettura del contesto), inoltre, nella quasi totalità scattate in modalità "panoramica", la quale altera visibilmente distanze e proporzioni della realtà riprodotta.

Si deve precisare ulteriormente che il progetto prevede la realizzazione di tracker di altezza massima pari a 4,77 metri e altezza minima pari a 2,736 metri (v. tav. R.5.a *Sezioni e Prospetti tipo impianto*) mentre le opere di mitigazione, nonché, le colture (mandorleto) e la recinzione di progetto variano tra i 2,00 e i 2,50 metri di altezza. Le fotosimulazioni dovrebbero riportare tale dato e, dunque, mostrare la visibilità dei tracker di altezza indubbiamente maggiore rispetto alle mitigazioni proposte.

Si riportano di seguito alcune delle sopracitate fotosimulazioni.

Osservazioni - Controdeduzioni:

In tema di fotosimulazioni si rappresenta che le simulazioni riportate in progetto risultano idonee a mostrare l'incidenza dell'opera nel contesto territoriale esaminato avendo considerato quali ricettori sensibili quelli ubicati in prossimità dell'area impianto da cui realmente risulta visibile l'opera ad un osservatore. È stato quindi necessario costruire una carta dell'intervisibilità teorica mediante sistema GIS sulla base del modello digitale del terreno (DTM). Tale carta tiene solo conto della geomorfologia del territorio non considerando quindi eventuali elementi schermanti interposti tra il punto di collimazione ed il punto di mira (alberature, elementi antropici etc.).

È opportuno chiarire che l'area interessata dall'impianto è ubicata in un lotto intercluso ad appezzamenti di terreno agricolo prevalentemente utilizzati a vigneto intensivo e pertanto gli unici punti di osservazione dove è realmente visibile l'impianto sono quelli indicati nell'analisi.

Nella fotosimulazione che di seguito si ripropone quale elaborazione dell'estratto dell'elaborato "VIGVA99_Fotoinserimenti", sono state inserite delle frecce bianche che indicano i vigneti che di fatto circondano l'area impianto e la rendono invisibile dalle strade esterne. Questa situazione, dal punto di vista

percettivo è da ritenersi quale **condizione ideale** per la mitigazione visiva dell'opera in quanto il lotto di terreno interessato non risulta visibile allo stato di fatto né da strade pubbliche né da altri punti di osservazione fruibili ad esclusione del tratto di Tratturello che costeggia l'area a sud della recinzione.

Il cono visivo in giallo, evidenziato nella fotosimulazione, mostra invece il punto di osservazione dal tratto di Tratturello che costeggia la recinzione sud dell'impianto. Questa strada è utilizzata prevalentemente da mezzi agricoli o autocarri a servizio dell'agricoltura ed il punto in cui si interrompe la schermatura già presente di fatto (vigneti), da dove è visibile parzialmente l'impianto, si riduce al breve tratto in curva della medesima stradina.

In questo punto è stata simulata una foto "panoramica" precisando che la stessa è stata proposta in quanto l'opera da questo punto di osservazione è visibile solo da osservatore informato (che conosce l'opera da collimare) e che pertanto per osservarla dovrebbe sostare all'interno della carreggiata nel tratto in curva prospiciente alla zona di intervisibilità dell'opera in progetto. L'effetto "panorama" mostra una visione del complessivo con effetto sequenziale involupato nel fotogramma, a simulare quindi la rotazione del punto di vista da un punto di osservazione in curva con angolo di visuale ristretto.

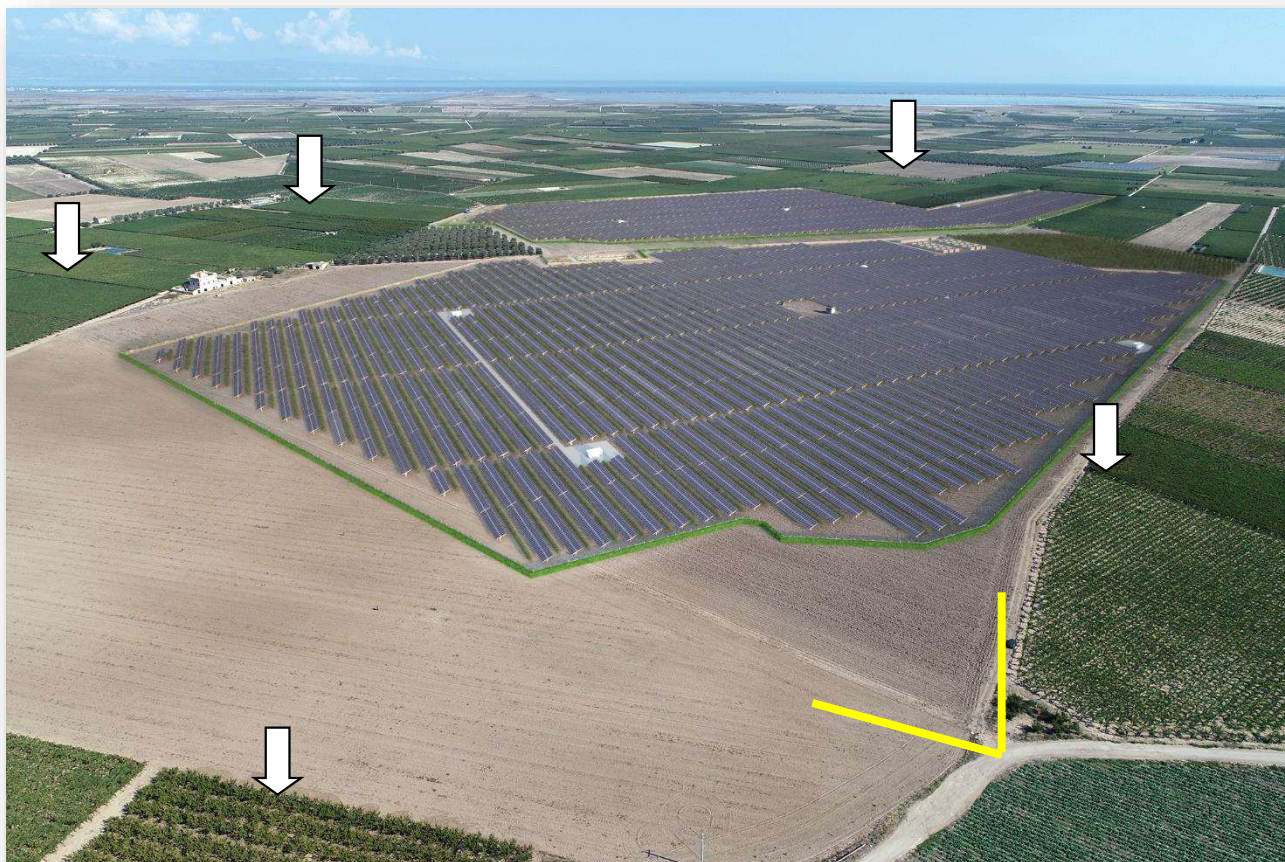


Figura 2 – Fotosimulazione dall'alto con indicazione dei vigneti circostanti (frece bianche) e cono visivo dal tratturello (in giallo)

Le immagini sotto riportate mostrano invece lo stato attuale di un osservatore che si avvicina all'area impianto. La presenza dei vigneti nasconde di fatto il lotto in progetto rendendo questa situazione ottimale per la mitigazione visiva.



Figura 3 – Stato di fatto dei vigneti circostanti l'area impianto

Estratto del parere tecnico istruttorio

CONSIDERATO che la presenza nell'area vasta di altri impianti non può costituire motivo per automatismi autorizzatori, atteso che le condizioni di invasività e impatto cumulativo mutano evidentemente in rapporto al progressivo incremento degli impianti nel territorio e al raggiungimento di un **punto limite di sostenibilità paesaggistica**, oltre il quale diviene inevitabile **scongiurare ulteriori trasformazioni che possano compromettere la tutela del paesaggio**;

Osservazioni - Controdeduzioni:

Questa considerazione è stata considerata nello studio degli impatti cumulativi dell'opera nel contesto territoriale interessato.

Infatti, per come riportato nell'elaborato (rif. *VIGVA99_Quadro Ambientale*), lo studio degli effetti cumulativi in tema di visuali paesaggistiche riporta, in accordo con la Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia della Regione Puglia del 6 giugno 2014 n. 162, l'analisi condotta e finalizzata alla dimostrazione della piena compatibilità dell'opera in progetto.

In primo luogo è stata definita l'area vasta ai fini degli impatti cumulativi, rappresentata dall'area buffer (3 km) definito come area all'interno della quale sono considerati tutti gli impianti che concorrono alla definizione degli impatti cumulativi a carico di quello oggetto della presente valutazione, attorno a cui l'areale è impostato. Detta area, nel caso di impianti fotovoltaici, è stata determinata tracciando un buffer di 3 km dalla perimetrazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto.

All'interno di tale delimitazione rientrano, oltre al nostro impianto fotovoltaico, altri due impianti fotovoltaici già realizzati. La valutazione degli impatti cumulativi visivi è stata eseguita in riferimento allo studio paesaggistico contenente l'analisi del contesto territoriale in cui si inserisce il progetto e contenente le invarianti del sistema storico culturale, il sistema delle tutele già operanti sul territorio e l'analisi percettiva del contesto.

Le componenti visivo-percettive utili ad una valutazione dell'effetto cumulativo sono le seguenti:

- i fondali paesaggistici (quali Costone del Gargano, Costone Ostuni, Corona del sub Appennino Dauno, l'arco Jonico Tarantino);
- le matrici del paesaggio;
- i punti panoramici;
- i fulcri visivi naturali e antropici (quali ad esempio i filari, i gruppi di alberi o alberature storiche, i campanili delle chiese, i castelli, le torri, ecc.);
- le strade panoramiche;
- le strade di interesse paesaggistico.

L'analisi svolta permette di determinare le possibili interferenze visive e le alterazioni del valore paesaggistico dai punti di osservazione verso l'impianto tenendo conto anche degli altri impianti fotovoltaici in esercizio o autorizzati e ricadenti all'interno dell'AVIC, l'effetto ingombro dovuto alla localizzazione degli impianti dal dominio nel cono visuale da strade panoramiche, punti panoramici e assi storici verso i beni tutelati.

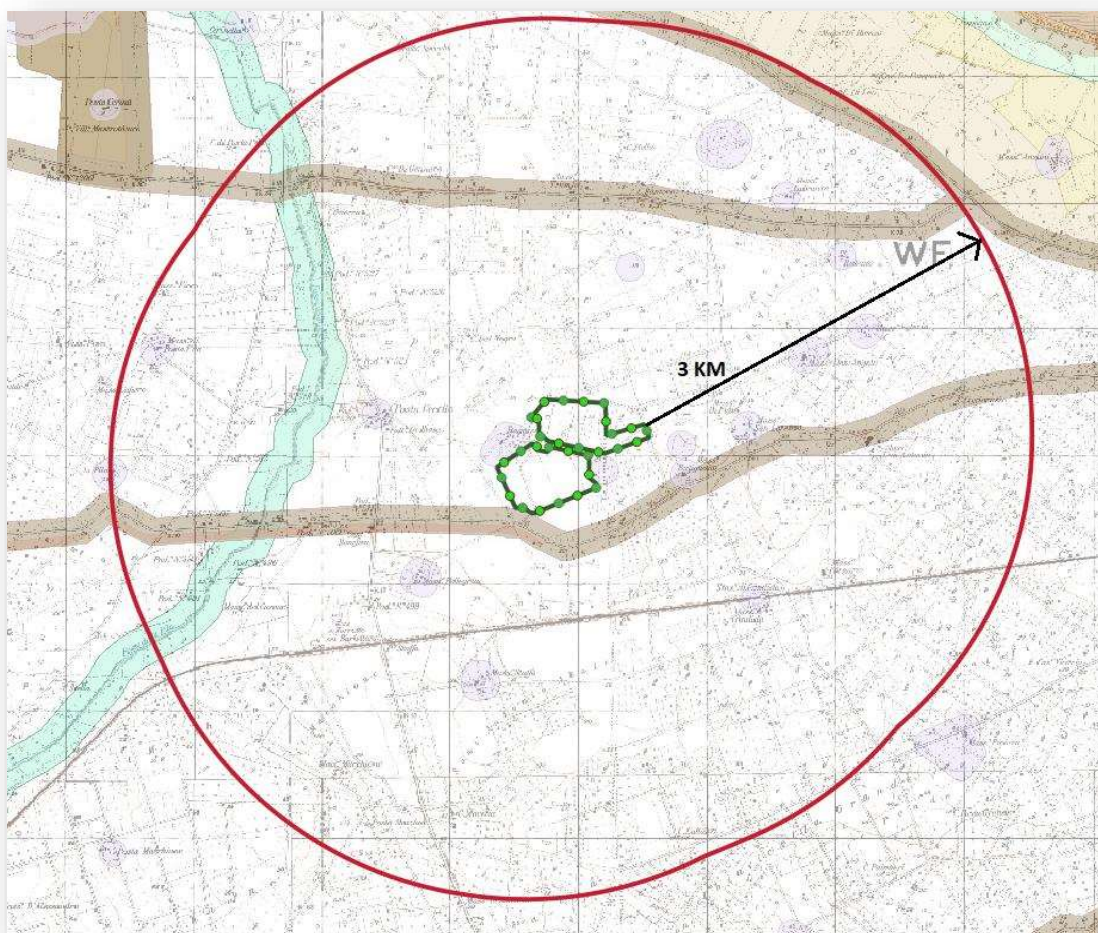


Figura 4 – Sovrapposizione aree impianto alle Aree non idonee FER

È stato quindi necessario costruire una carta dell'intervisibilità teorica mediante sistema GIS sulla base del modello digitale del terreno (DTM). Tale carta tiene solo conto della geomorfologia del territorio non considerando quindi eventuali elementi schermanti interposti tra il punto di collimazione ed il punto di mira (alberature, elementi antropici etc.).

Lo scopo di detta valutazione è quindi quello di definire in primo luogo l'incremento della frequenza visiva dovuta all'introduzione nel contesto territoriale dei nuovi elementi in progetto rispetto alla frequenza visiva degli impianti già esistenti nel medesimo contesto. Inoltre, lo studio eseguito permette di determinare le zone di intervisibilità teorica dalle quali approfondire eventualmente l'analisi visiva reale in quanto caratterizzati da elementi di particolare interesse storico-artistico e culturale o zone di elevata frequentazione quali ad esempio strade di grande comunicazione.

La carta che segue mostra lo studio dell'intervisibilità teorica riferita agli impianti già esistenti nel contesto territoriale esaminato. Essa rappresenta quindi lo stato di fatto delle porzioni di territorio dalla quali risulta già attualmente visibile teoricamente almeno un impianto fotovoltaico.

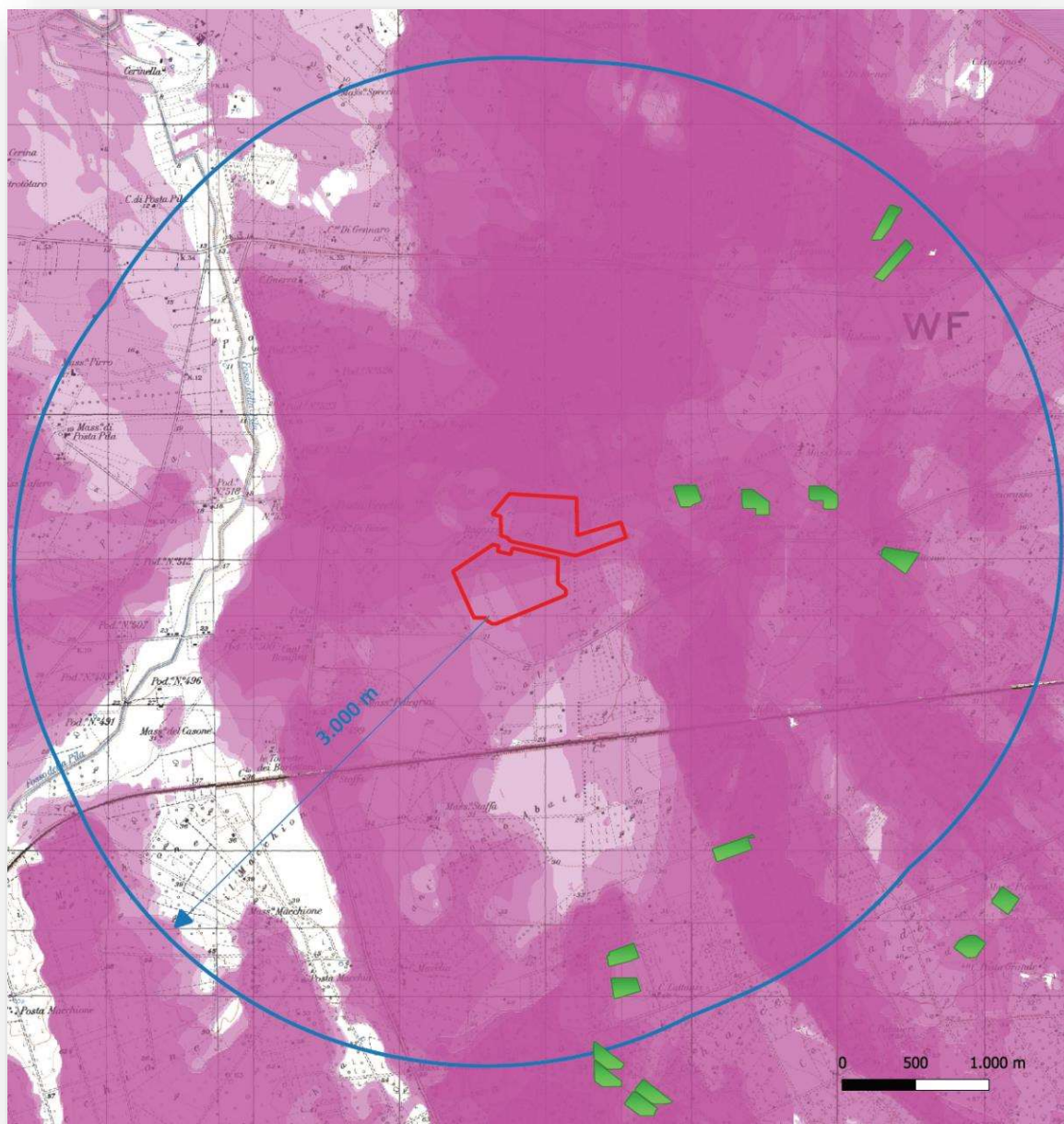


Figura 5 –Carta dell'intervisibilità teorica degli impianti esistenti. Le zone in viola rappresentano le aree di visibilità teorica degli impianti esistenti.

La carta seguente mostra invece lo studio dell'intervisibilità teorica riferita al solo impianto in progetto.

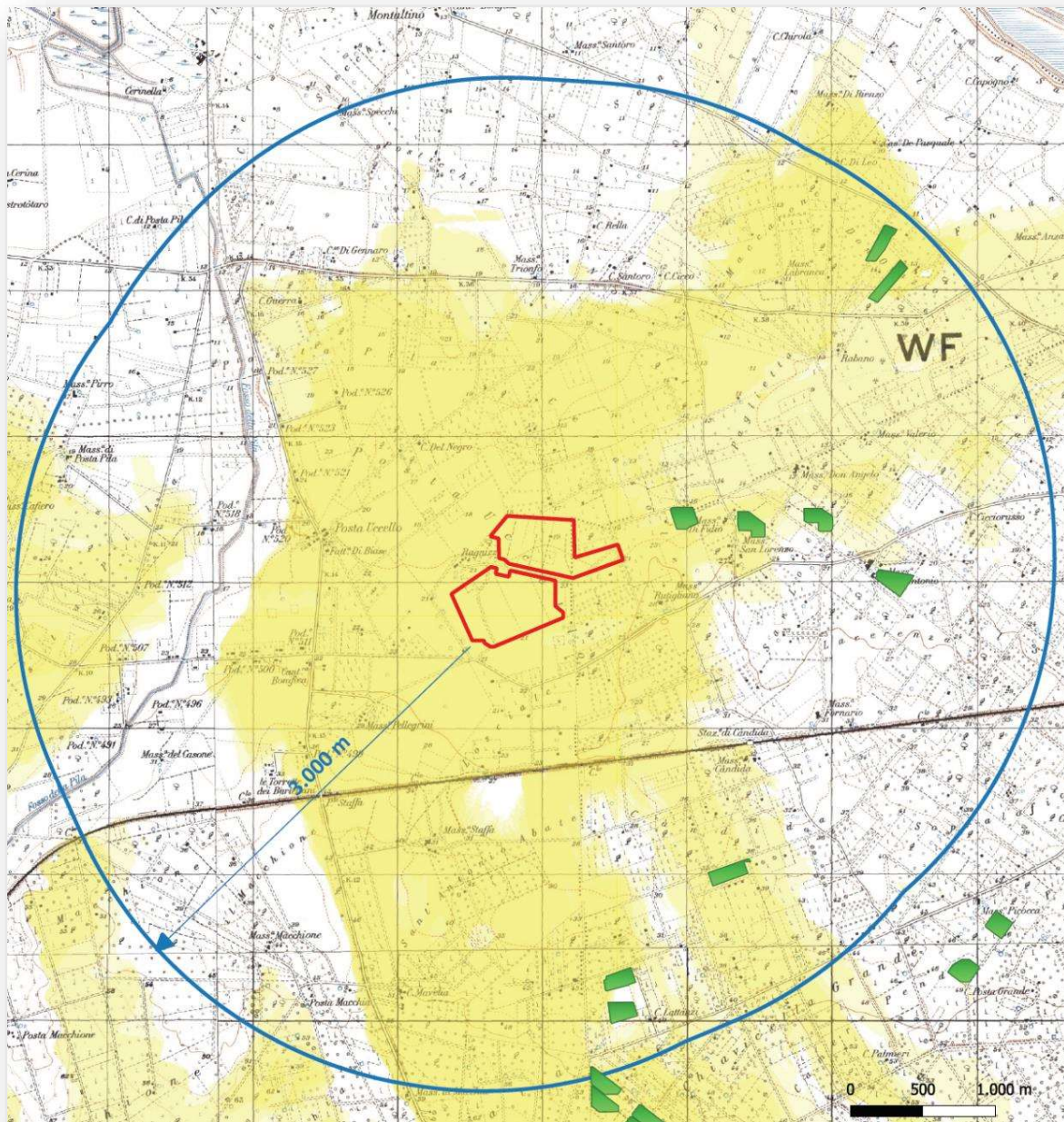


Figura 6 – Carta dell'intervisibilità teorica del solo impianto in progetto. Le zone in giallo rappresentano le aree di visibilità teorica dell'impianto in progetto.

La carta che segue mostra, invece, la sovrapposizione tra le due precedenti evidenziando le zone di territorio nelle quali è possibile stimare un incremento della frequenza teorica dovuta al nuovo impianto.

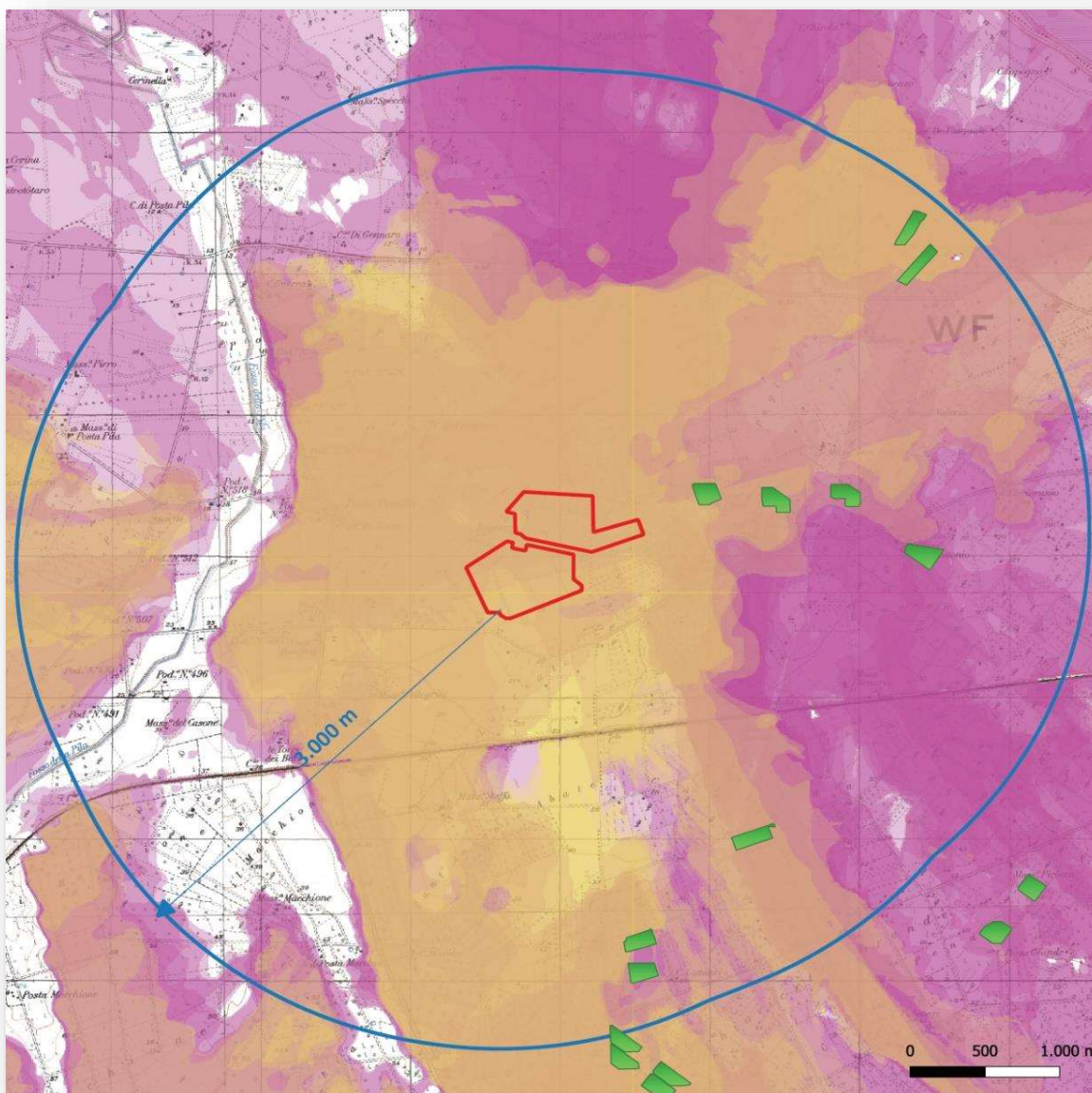


Figura 7 – Carta dell'intervisibilità teorica cumulativa

Lo studio eseguito mostra chiaramente come all'interno dell'area di valutazione, determinata all'interno di un areale costruito quale buffer di 3 km dalla perimetrazione dell'area di impianto in progetto, il carico di frequenza teorica della visibilità assume valori pressoché trascurabili in quanto le aree in giallo (intervisibilità teorica del solo impianto in progetto) ricalcano quasi interamente le aree di intervisibilità teorica già esistenti (aree in viola).

La seconda valutazione ha, come detto, lo scopo di determinare le aree di intervisibilità teorica cumulativa dalle quali è visibile l'impianto in progetto unitamente agli altri impianti in esercizio e determinare se esistono punti o zone di particolare interesse paesaggistico o storico-culturale tali da approfondire l'analisi in termini di visibilità reale.

All'interno dell'areale considerato sono stati ricercati i punti di osservazione individuati lungo i principali itinerari visuali (quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico: beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, fulcri visivi naturali e antropici). Al suo interno ricadono il Villaggio Maccarone (nella mappa seguente in marrone), un tratto della SP75 e varie masserie; da questi punti il parco non risulta visibile perché troppo lontani dall'area impianto. Per quanto riguarda le due masserie vicino l'impianto invece l'incidenza visiva del parco è mitigata dalla presenza di siepe lungo il perimetro del parco.

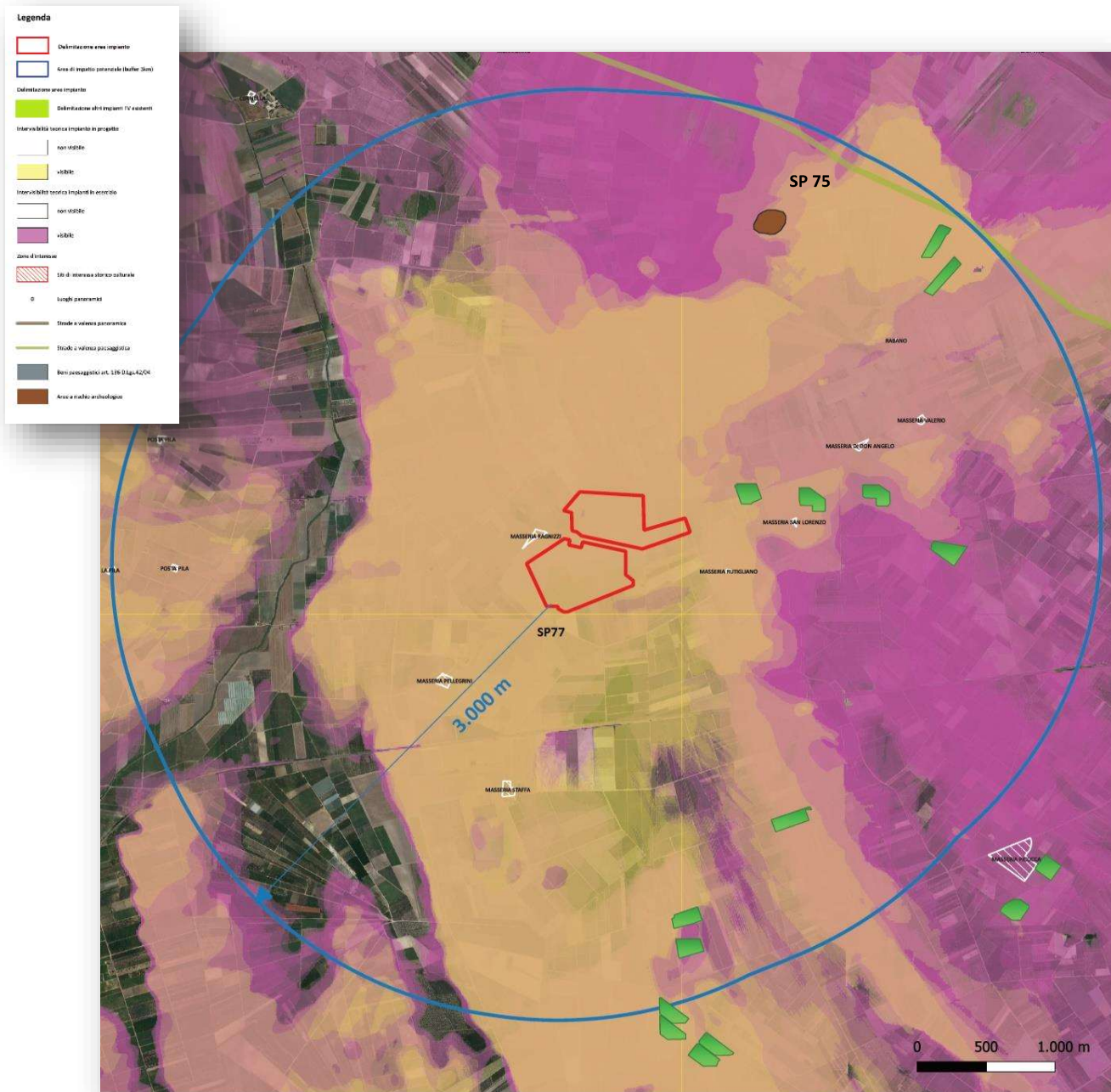


Figura 8 – Carta dell'intervisibilità teorica cumulativa sovrapposta a punti e zone di particolare interesse

La carta dimostra come nei punti di particolare interesse, censiti all'interno dell'area di impatto potenziale, non si riscontra incremento di intervisibilità teorica dovuta al nuovo progetto, ad esclusione di un breve tratto della SP77 dalla quale è necessario eseguire ulteriori analisi visive al fine di valutare l'eventuale reale effetto percettivo.

Estratto del parere tecnico istruttorio

VALUTATE le *Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici*, elaborate da un gruppo di lavoro coordinato dall'allora Ministero della Transizione Ecologica – Dipartimento per l'Energia, il cui scopo è quello «di chiarire quali sono le caratteristiche minime e i requisiti che un impianto fotovoltaico dovrebbe possedere per essere definito agrivoltaico (...)». In particolare nella la Parte II, paragrafo 2.3 *Requisito A: l'impianto rientra nella definizione di "agrivoltaico"* si stabilisce quanto segue «A.1 *Superficie minima per l'attività agricola*. Un parametro fondamentale ai fini della qualifica di un sistema agrivoltaico, richiamato anche dal decreto-legge 77/2021, è la continuità dell'attività agricola, atteso che la norma circoscrive le installazioni ai terreni a vocazione agricola. (...). Pertanto si dovrebbe garantire sugli appezzamenti oggetto di intervento (superficie totale del sistema agrivoltaico, Stot) che almeno il 70% della superficie sia destinata all'attività agricola, nel rispetto delle Buone Pratiche Agricole (BPA)».

Nell'elaborato di progetto *Relazione agronomica* trasmessa dalla Società proponente è rappresentata (v. pag. 39) la seguente tabella con le indicazioni quantitative dell'impianto in esame:

Dimensioni totali del terreno	58,9948 Ha
Dimensioni totali del terreno recintato	50,1460 Ha
Proiezione aree impegnate dalle strutture FV, cabine, ecc	7,0194 Ha
Dimensioni area a verde (residuo destinato all'agricoltura)	51,9754 Ha
Rapporto tra proiezione FV e l'area totale	8,4 %
Rapporto tra aree agricole e l'area totale	91,6 %

(cfr. tab. pag 39 della *Relazione agronomica*)

Tali dati, mostrano numerose incoerenze:

1. La proiezione delle aree impegnate dalle strutture FV (al netto delle cabine, ecc) risulta in contrasto con quanto dichiarato nella *Relazione Paesaggistica* a pag. 56, in cui viene mostrato che la superficie pannellata totale (considerando la proiezione al suolo dei pannelli nella loro posizione a tilt zero gradi) è pari a 212184,92 Ha (**21,218492 Ha**), quantità ben maggiore dei 7,0194 Ha riportati nella tabella sopra riportata.

Campo	N° moduli	Potenza	Superficie pannellata
A1	9.690	6.395,40	31.946,42
A2	9.900	6.534,00	32.551,34
A3	9.480	6.256,80	31.282,20
Tot.			
Campo A	29.070	19.186,20	95.779,96
B1	9.480	6.256,80	31.252,55
B2	8.940	5.900,40	29.418,52
B3	8.430	5.569,80	27.753,52
B4	8.490	5.603,40	27.980,36
Tot.			
Campo B	35.340	23.324,40	116.404,95
Tot.			
Impianto	64.410	42.510,60	212.184,92

*la superficie pannellata rappresenta la proiezione al suolo dei pannelli nella loro posizione a tilt zero gradi

(cfr. tab. 3, pag. 56 della *Relazione paesaggistica*)

2. A tal proposito si deve far notare che i successivi calcoli delle relative percentuali riportati nella succitata tabella non risultano compatibili con quanto emerso nel punto 1 del presente elenco. Risulta, altresì, una percentuale di **"Rapporto tra aree agricole e l'area totale" assai minore di quella dichiarata** e, inoltre, **minore del 70% della superficie totale**, in contrasto, dunque, con quanto richiesto nelle summenzionate *Linee Guida* dell'allora Ministero della Transizione Ecologica. Pertanto, così come dai calcoli anche dall'analisi degli elaborati grafici (es. *VIGVA99_Elaborato_Grafico_R_4*, *VIGVA99_Elaborato_Grafico_R_5_a*), si rilevano incoerenze e si esprimono perplessità sull'effettiva possibilità di far rientrare l'impianto in esame nella definizione di "agrivoltaico".



(fotosimulazione aerea – elaborato "VIGVA99_Fotoinserimenti")

Osservazioni - Controdeduzioni:

Per come riportato all'interno della documentazione progettuale (rif. *VIGVA99_Relazione_Descrittiva_A*) è stata condotta una puntuale analisi sul rispetto dei requisiti agrivoltaici dell'iniziativa in accordo alle Linee guida per la progettazione di impianti agrivoltaici.

Le citate linee guida definiscono i seguenti requisiti:

- REQUISITO A: Il sistema è progettato e realizzato in modo da adottare una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra attività agricola e produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi;
- REQUISITO B: Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale;

- REQUISITO C: L'impianto agrivoltaico adotta soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra, volte a ottimizzare le prestazioni del sistema agrivoltaico sia in termini energetici che agricoli;
- REQUISITO D: Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate;
- REQUISITO E: Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che, oltre a rispettare il requisito D, consenta di verificare il recupero della fertilità del suolo, il microclima, la resilienza ai cambiamenti climatici.

Di seguito si riporta un estratto della tabella di verifica quale estratto della relazione di progetto (rif. VIGVA99_Relazione_Descrittiva_A) dalla quale si evince il soddisfacimento dei requisiti richiesti dalla linea guida per la definizione di impianto agrivoltaico.

Tabella di verifica dei requisiti agrivoltaici della proposta progettuale:

Requisito	Superficie Agricola ¹ (Ha)	Superficie Totale (Ha)	Verifica	esito
A.1	51.97.54	58.99.48	$\frac{S_{AGR}}{S_{TOT}} = 0,88 > 0,70$	✓

Requisito	Superficie (Ha)	Superficie Moduli (Ha)	Verifica	esito
A.2	58.99.48	21.21.85	$\frac{S_{MOD}}{S_{TOT}} = 0,35 < 0,40$	✓

Requisito	Continuità dell'attività agricola o pastorale	esito
B.1	<i>L'iniziativa prevede la continuità agricola introducendo coltura di mandorleto del tipo Guara, Avigor e Solana. La resa stimata è compatibile con la produzione attesa per la coltura indicata e l'iniziativa prevede un sistema di monitoraggio dell'attività agricola.</i>	✓

Requisito	FVstandard ² (GWh/Ha/anno)	FV _{AGRI} ³ (GWh/Ha/anno)	Verifica	esito
-----------	---------------------------------------	---	----------	-------

¹ La superficie agricola è calcolata quale superficie strettamente necessaria al mantenimento delle attività agricole all'interno del terreno interessato dall'iniziativa.

² Il valore standard di FV è calcolato considerando un impianto tradizionale rapportato ad un ettaro di superficie ubicata nella medesima zona climatica dell'impianto in progetto.

³ Il valore di FV per l'impianto agrivoltaico in progetto è determinato normalizzando il valore della producibilità complessiva ad un ettaro di superficie.

B.2	1,666	1,338	$\frac{FV_{AGRI}}{FV_{STD}} = 0,80 > 0,60$	✓
------------	-------	-------	--	---

Requisito	Tipologia secondo le indicazioni delle linee guida	esito
C	<i>TIPO 2: l'altezza dei moduli da terra non è progettata in modo da consentire lo svolgimento delle attività agricole al di sotto dei moduli fotovoltaici. Si configura una condizione nella quale esiste un uso combinato del suolo, con un grado di integrazione tra l'impianto fotovoltaico e la coltura più basso rispetto al precedente (poiché i moduli fotovoltaici non svolgono alcuna funzione sinergica alla coltura).</i>	✓

Requisito	Monitoraggio del risparmio idrico	esito
D.1	<i>La proposta non prevede utilizzo di risorsa idrica in quanto coltivazione in asciutto</i>	✓

Requisito	Monitoraggio della continuità dell'attività agricola	esito
D.2	<i>L'esistenza, la resa della coltivazione e il mantenimento dell'indirizzo produttivo saranno certificati attraverso la redazione di una relazione tecnica asseverata da un agronomo con una cadenza stabilita (mesi o anni). Alla relazione potranno essere allegati i piani annuali di coltivazione.</i>	✓

Requisito	Monitoraggio del recupero della fertilità del suolo	esito
E.1	<i>Il sito in oggetto risulta attualmente coltivato, pertanto la fertilità del suolo è riconducibile allo stato di fatto.</i>	✓

Requisito	Monitoraggio del microclima	esito
E.2	<i>È prevista un'attività di monitoraggio per la componente atmosfera attraverso l'uso di una stazione meteorologica costituita dai seguenti sensori:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sensore direzione vento;</i> ▪ <i>Sensore velocità vento;</i> ▪ <i>Sensore umidità relativa;</i> ▪ <i>Sonda di temperatura;</i> ▪ <i>Pluviometro;</i> ▪ <i>Sensore barometrico.</i> 	✓

Requisito	Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici	esito
E.3	<i>Lo studio eseguito non rileva elementi di criticità dell'opera rispetto ai cambiamenti climatici relativi al sito oggetto di intervento. In esercizio è previsto il monitoraggio dell'opera che attesta la resilienza ad eventuali cambiamenti del microclima locale.</i>	✓

Nella parte III del documento vengono analizzati "ULTERIORI REQUISITI E CARATTERISTICHE PREMIALI DEI SISTEMI AGRIVOLTAICI".

3.2 *Caratteristiche del soggetto che realizza il progetto:*

Possono essere considerati come possibili beneficiari, uno o più dei soggetti indicati nel seguito:

- **Soggetto A: Impresa agricola** (singola o associata), che realizza il progetto al fine di contenere i propri costi di produzione, utilizzando terreni agricoli di proprietà. L'azienda agricola sarà interessata a utilizzare quota parte dell'energia prodotta e potrà impegnarsi anche nella realizzazione di investimenti ulteriori e collegati all'agrivoltaico e che si avvantaggiano della produzione di energia (elettrificazione dei consumi) o utilizzano le strutture dei moduli fotovoltaici (solo a titolo di esempio: agricoltura di precisione, irrigazione di precisione, investimenti in celle frigorifere/sistemi di refrigerazione, impianti di riscaldamento delle serre). In tal caso, è ipotizzabile il mantenimento dell'attività agricola prevalente ai fini PAC, verificando che il fatturato dell'energia prodotta non superi il valore della produzione agricola, affinché venga mantenuto lo status di imprenditore agricolo, nel rispetto della normativa vigente.
- **Soggetto B: Associazione Temporanea di Imprese (ATI)**, formata da imprese del settore energia e da una o più imprese agricole che, mediante specifico accordo, mettono a disposizione i propri terreni per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico. Le imprese agricole saranno interessate a utilizzare quota parte dell'energia elettrica prodotta per i propri cicli produttivi agricoli, anche tramite realizzazione di comunità energetiche. Anche in tal caso, come nel precedente, è ipotizzabile che gli imprenditori agricoli abbiano interesse a mantenere l'attività agricola prevalente ai fini PAC.

E infine si riportano alcuni ulteriori parametri di cui è possibile tenere conto come:

- **Ottimizzazione delle prestazioni del fotovoltaico** con impiego di moduli ad alta efficienza e incremento dell'elettrificazione dei consumi;
- **Ottimizzazione delle prestazioni agricole, ponendo l'attenzione sui seguenti punti:**
 - impiego di dispositivi fotovoltaici spettralmente selettivi;
 - moduli semitrasparenti;
 - soluzioni di configurazione dei moduli studiate ad hoc;
 - adozione di soluzioni volte all'ottimizzazione della risorsa idrica;

- adozione di indirizzi produttivi economicamente più rilevanti, capaci di incrementare il fabbisogno lavorativo.
- **Miglioramento delle qualità ecosistemiche dei siti** inteso come biodiversità e qualità dei suoli e l'integrazione all'interno del paesaggio dei sistemi agrivoltaici.

Tabella di verifica dei requisiti rispetto alla parte III:

Requisito	Caratteristiche del soggetto	esito
3.2	<i>Al fine di adattare al meglio la produzione agricola in combinazione con la produzione elettrica, unitamente alla società proponente potrà essere individuata una associazione temporanea di impresa (ATI) comprendente almeno una impresa operante nel settore energetico ed una nel settore agricolo. L'impresa agricola sarà interessata quota parte dell'energia elettrica prodotta dall'impianto per i propri cicli produttivi, anche tramite la realizzazione di comunità energetiche.</i>	✓

Requisito	Applicazione di agricoltura digitale e di precisione	esito
3.3	<i>L'iniziativa può essere dotata di agricoltura digitale di precisione al fine di ottenere risparmi economici ed ambientali in termini di fertilizzanti/antiparassitari rispetto alla gestione ordinaria, minore incidenza delle patologie per pronto rilevamento ed intervento sui patogeni e sistema puntuale di rilevazione del grado di maturazione della produzione per intervenire con raccolte solo nei momenti caratterizzati dalle migliori performance. Nella fase esecutiva verrà scelto il sistema informatizzato più moderno ed efficace per garantire tali requisiti.</i>	✓

Requisito	Autoconsumo	esito
3.4	<i>La presenza di un impianto fotovoltaico favorisce la realizzazione di elementi tali da spostare i consumi aziendali al vettore elettrico, quali ad esempio colonnine per la carica di macchine agricole, facilmente installabili nelle aree d'impianto.</i>	✓

Alla luce di quanto analizzato, in primo luogo non si riscontrano contrasti rispetto ai contenuti riportati nelle diverse relazioni in quanto riportano dati metrici da contestualizzare. **La verifica del rispetto dei**

requisiti di agrivoltaico è invece chiara e argomentata negli elaborati di progetto e sopra riportata. Si può quindi affermare che l'impianto in progetto soddisfa le "linee guida in materia di impianti agrivoltaici" in quanto è in linea con tutti i suoi requisiti.

Estratto del parere tecnico istruttorio

CONSIDERATO che gli **obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR** sono perseguiti con il rispetto degli indirizzi e delle direttive indicati nella *Normativa d'uso* e dalla *Sezione C2* della relativa Scheda d'Ambito e devono essere rispettati, oltre che dagli Enti locali, anche dai soggetti privati che presentano progetti di rilevante trasformazione territoriale (come definiti dall'art. 89 delle NTA del PPTR). Nel caso specifico, il progetto in esame non consentirebbe il mantenimento degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale indicati dal PPTR e risulterebbe in contrasto con gli elementi contenuti negli indirizzi e direttive di tutela evidenziati nella normativa d'uso della Sezione C2 delle Schede d'ambito di riferimento, "Tavoliere", poiché non "preserva il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere" e non salvaguarda "le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale". L'impianto, infatti, inserendosi in un paesaggio agrario caratterizzato da visuali aperte dominate da vasti seminativi e pascoli, nonché da corsi d'acqua pubblica, da tratturi della transumanza, dalla presenza di importanti testimonianze della stratificazione insediativa, segni antropici, questi, di elevato valore storico-culturali individuati dal PPTR, andrebbe non solo ad alterare le visuali panoramiche, introducendo, nelle prospettive e nei con visuali, elementi di disturbo ma, più complessivamente, indurrebbe un'alterazione significativa dei caratteri identitari e storicizzati del

paesaggio agrario, 'costruiti' e sedimentati nel tempo dalla secolare vicenda umana che ha modellato il territorio;

Osservazioni - Controdeduzioni:

La compatibilità con il PPTR è stata ampiamente argomentata nello SIA. In particolare, in merito alla sezione B.2.3.1 – Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale (Il Mosaico di Cerignola dove ricade l'intervento in oggetto) si ribadisce che l'opera proposta non contrasta in alcun modo con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali regolate dal Piano medesimo.

Si contesta, inoltre, quanto riportato nel Parere "*...risulterebbe in contrasto con gli elementi contenuti negli indirizzi e direttive di tutela evidenziati nella normativa d'uso della Sezione C2 delle schede d'ambito di riferimento "Tavoliere", poiché non "preserva il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere" e non salvaguarda "le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale". L'impianto, infatti, inserendosi in un paesaggio agrario caratterizzato da visuali aperte dominate da vasti seminativi e pascoli, nonché da corsi d'acqua pubblica, da tratturi della transumanza, dalla presenza di*

importanti testimonianze della stratificazione insediativa, segni antropici, questi di elevato valore storico-culturale individuati dal PPTR, andrebbe non solo ad alterare le visuali panoramiche, introducendo, nelle prospettive e nei con visuali, elementi di disturbo ma, più complessivamente, indurrebbe un'alterazione significativa dei caratteri identitari e storicizzati del paesaggio agrario, 'costituiti' e sedimentati nel tempo della secolare vicenda umana che ha modellato il territorio; ...".

Tale affermazione, indipendentemente dal contesto paesaggistico considerato, si traduce nell'introduzione di un vincolo inibitorio all'installazione di impianti fotovoltaici come quello in progetto sito in terreni agricoli (contrariamente a quanto sancito dal quadro legislativo vigente) poiché, considerando un qualsiasi contesto agricolo circostante, un impianto fotovoltaico come quello in progetto presenta comunque le medesime criticità sopra citate. Le misure di mitigazione/compensazione sono appunto praticate al fine di migliorare l'introduzione dell'impianto nel contesto esistente.

Inoltre, si vuole sottolineare che l'intervento è ubicato in un'unica proprietà e pertanto non viene in alcun modo modificata la trama degli elementi geometrici delle tessiture (come avviene ad esempio nel caso di impianti che accorpano più proprietà in unico lotto destinato all'impianto). Lasciare inalterata la geometria del terreno ed inserire al suo interno i moduli ad una certa interdistanza non significa cambiare la trama agricola del contesto ma inserire in un lotto una differente disposizione degli elementi sullo stesso insistenti.

Estratto del parere tecnico istruttorio

VALUTATO che le raccomandazioni contenute nelle **Linee guida del PPTR** in merito alla localizzazione degli impianti fotovoltaici, anticipa e conferma quanto aveva già evidenziato il documento interministeriale MATTM e MiSE relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017) del 10 novembre 2017, in particolare nel "Messaggio dei Ministri" (pag. 8) laddove si riferisce che, al fine di tutelare il paesaggio (quale valore irrinunciabile) «(...) sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti... alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica» e dal Piano per la transizione ecologica che riconosce che «Le aree necessarie ad accogliere impianti [FER, con particolare riguardo a quelli fotovoltaici] richiederebbero una superficie così vasta da mettere potenzialmente a rischio l'integrità di molti territori e mettersi in contrasto con altri valori fondanti del processo di transizione ecologica, e pertanto, in linea con le disposizioni del Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, saranno sfruttate prioritariamente le superfici di strutture edificate (tetti, e in particolare quelli degli edifici pubblici, capannoni industriali, e parcheggi), aree e siti oggetto di bonifica, cave e miniere cessate»;

CONSIDERATO che il progetto proposto non tiene conto di quanto sopra previsto, essendo localizzato in un'area agricola di valore paesaggistico e *non in aree industriali pianificate*, né in territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione, come raccomandato dal PPTR e, pertanto, non è coerente con quanto raccomandato dalle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile- Parte I" di cui al PPTR in quanto è previsto su un'area agricola, come da elaborato VIGVA99_Elaborato_Grafico_R_3_g in cui si evince che il campo agrivoltaico si trova su "Superfici agricole a seminato semplice irriguo";

Osservazioni - Controdeduzioni:

Si sottolinea che le Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (Elaborato 4.4.1 del PPTR) **privilegia** alcune zone del territorio **ma non esclude le altre** ad eccezione delle AREE NON IDONEE alla realizzazione degli impianti FER dallo stesso Piano individuate e non interferenti con l'impianto in progetto.

Inoltre, per come indicato dallo stesso Piano (sezione C2 della scheda d'Ambito 3): "...i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimento, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali", l'intervento in oggetto (ricadente nella figura territoriale denominata "il Mosaico di Cerignola") non contrasta con nessuna delle Regole di riproducibilità delle invariante sopra riportate nella sezione B.2.3.1.

Estratto del parere tecnico istruttorio

CONSIDERATO, inoltre, che, esaminando la scheda di sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale, riportata alla **sezione B.2 del PPTR**, emergono diverse criticità relative ai lineamenti morfologici del Tavoliere, caratterizzati da un sistema agro-ambientale a mosaico agrario, che rappresentano la prima delle invarianti strutturali della figura territoriale "Il Mosaico di Cerignola", per la cui salvaguardia viene richiesto di evitare un'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici:

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (IL MOSAICO DI CERIGNOLA)		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nord, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud i rilievi delle Murge. <p>Questi elementi si presentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; 	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale del mosaico agrario del Tavoliere meridionale è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano.</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si sviluppano i mosaici periburbani, nei quali prevalgono le colture erbicole; - verso nord-ovest, i mosaici si semplificano nelle associazioni colturali del vigneto con il seminativo; - a sud-ovest, invece, si ha prevalentemente un'associazione dell'olivo con il seminativo, che si semplifica progressivamente nelle trame radi della monocoltura ortofrutticola. 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del mosaico agrario periburbano a vantaggio dell'espansione edilizia centuraga di Cerignola; - utilizzo di pratiche agricole impattanti, sia dal punto di vista ecologico che percettivo (utilizzo di tendoni); 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana di Cerignola: incentivando le colture erbicole di qualità; disincentivando le pratiche agricole impattanti e impattanti; impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici;</p>
<p>Il sistema insediativo si organizza intorno a Cerignola sulla raggiera di asfalto che si dipartono da esso verso gli insediamenti circosolani (Stomaria, Sbarano). A questo sistema principale si sovrappone un reticolo capillare di strade poderali ed interpoderali che collegano i centri insediativi con i poderi e le masserie, presidi dei mosaici agrari della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione residenziale centuraga di Cerignola a vantaggio dei mosaici periburbani; - Espansione residenziale e produttiva lineari lungo le principali direttrici radiali; 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale di Cerignola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Cerignola ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
<p>Il sistema delle masserie e dei poderi, capisaldi storici del territorio agrario della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edili incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edificio e degli spazi di pertinenza. 	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche, nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>

Osservazioni - Controdeduzioni:

Rispetto alla sezione B.2 del PPTR, si riporta uno stralcio della sezione citata:

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nord, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud i rilievi delle Murge. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; 	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
<p>Il sistema agro-ambientale del mosaico agrario del Tavoliere meridionale è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si sviluppano i mosaici periurbani, nei quali prevalgono le colture orticole; - verso nord-ovest i mosaici si semplificano nelle associazioni colturali del vigneto con il seminativo, - a sud-ovest, invece, si ha prevalentemente un'associazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del mosaico agrario periurbano a vantaggio dell'espansione edilizia centrifuga di Cerignola; - utilizzo di pratiche agricole impattanti, sia dal punto di vista ecologico che percettivo (utilizzo di tendoni); 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana di Cerignola: incentivando le colture viticole di qualità; disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici;</p>
<p>Il sistema insediativo si organizza intorno a Cerignola sulla raggiera di strade che si dipartono da esso verso gli insediamenti circostanti (Stornara, Stornarella). A questo sistema principale si sovrappone un reticolo capillare di strade poderali ed interpoderali che collegano i centri insediativi con i poderi e le masserie, presidi dei mosaici agrari della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione residenziale centrifuga di Cerignola a svantaggio dei mosaici periurbani; - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale di Cerignola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Cerignola

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
sistema delle masserie e dei poderi, capisaldi storici del territorio agrario della piana.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);

Dalla puntuale analisi delle invarianti strutturali riportate nella tabella allegata al PPTR è evidente che l'introduzione dell'impianto agrivoltaico in progetto all'interno del contesto territoriale esaminato **non contrasta in alcun modo con le regole di riproducibilità individuate per tale figura territoriale** in quanto:

- non è prevista la modifica dei profili morfologici;
- non sono previste pratiche agricole intensive;
- non è prevista trasformazione territoriale con infrastrutture che alterino o compromettano il sistema stradale a raggiera;
- non sono previste alterazioni o compromissioni dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione.

Conclusioni

Dall'esame del Parere di competenza è emerso che le opere in progetto non presentano interferenze dirette con beni tutelati tali da inibire la compatibilità della medesima opera con il territorio circostante. Inoltre, non si rilevano incompatibilità del progetto con quanto indicato nella sezione C2 delle schede d'ambito per come prescritto all'art. 91 delle NTA del PPTR.

Per quanto attiene agli aspetti archeologici, ribadendo che il progetto in esame non interferisce con zone tutelate o interessate da procedimenti in itinere, risulta davvero difficile da comprendere come, nell'ottica di una collaborazione leale tra il proponente e l'Amministrazione, si dia un parere non favorevole al progetto

invece di individuare misure di mitigazione o prescrittive (ad esempio sorveglianza archeologica nella fase di cantiere) visto che l'opera "critica" è rappresentata da un semplice cavidotto interrato al di sotto di una strada bitumata esistente, interessata certamente da molteplici altri sottoservizi. Pertanto, nell'ottica di valutare l'effettivo impatto sul patrimonio ci si dovrebbe riferire ai soli elementi eventualmente ritenuti critici e non all'intera proposta progettuale.

Dall'analisi effettuata e richiamata nella presente non emergono dubbi circa la classificazione dell'opera quale agrivoltaico ai sensi delle Linee Guida per la progettazione di impianti agrivoltaici.

Per i motivi sopra argomentati, per tutto quanto riportato nella presente e per come dettagliatamente già trattato negli elaborati progettuali, la scrivente ritiene di aver fornito tutte le informazioni ed i chiarimenti finalizzati alla dimostrazione che il progetto in questione risulta compatibile dal punto di vista paesaggistico, non contrasta con le norme di tutela definite dal PPTR e dal punto di vista archeologico risulta compatibile con l'esigenza di tutela del territorio in esame.



GUGLIOTTA GIAMPIERO
2023.11.06 19:56:07
CN=GUGLIOTTA GIAMPIERO
C=IT
2.5.4.4=GUGLIOTTA
2.5.4.42=GIAMPIERO
RSA/2048 bits